

Samp, brutta botta frana con il Salò Non punge davanti e subisce due reti

Tante assenze, cantiere aperto, ma scatta lo stesso l'allarme Blucerchiati imballati, i rivali colpiscono anche due pali

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO LIGNANA

TRENTO. Gli ottimisti la vedono così: è un bene che partite del genere capitino in ritiro. I pessimisti filosofeggiano molto meno: se la Sampdoria perde 2-0 contro una squadra di Lega Pro, chissà cosa succederà, ancora prima che in campionato, contro un certo Barcellona il 10 agosto. Probabilmente sono vere entrambe le cose, di certo è sacrosanta la vittoria di ieri a Temù della Feralpi Salò, davanti a circa mille tifosi abbastanza increduli ma convinti a cantare «forza ragazzi» al triplice fischio.

Cantiere aperto, si dice in questi casi. E pure dimezzato, visto che gli assenti erano tanti e gli esperimenti pure. Per dire, Cigarini è ancora ai box per colpa di una botta subita in allenamento

Giampaolo lascia a riposo Muriel, titolari Cassano e Palombo. Oggi arriva Linetty

ai tempi di Bergamo, e al momento (tolto Carbonero) è quello più indietro; Viviano non è sceso in campo per precauzione (spesso il portiere salta delle sedute in settimane); Barreto e Alvarez non stavano benissimo e anche Muriel ha accusato un problema muscolare. La stranezza, piuttosto, è che il colombiano sia stato portato in panchina, a differenza dagli altri compagni acciaccati che hanno fatto gli spettatori in tuta. Situazione che ha fatto pensare a una qualche decisione disciplinare: dopo il ko è arrivata la spiegazione dello staff medico.

In più nella Samp del primo tempo non c'erano nemmeno De Silvestri e Quagliarella, sostituiti da Pedro Pereira (il Benfica lo rivorrebbe, i vertici doriani aspettano che i portoghesi si materializzino con un'offerta) e da Budimir.

C'erano, però, tre quarti della difesa considerata al momento titolare: i centrali Silvestre-Castan e il riadattato terzino sinistro Sala. Che è parso fin dal primo minuto in difficoltà contro l'avversario di turno: l'ex Verona ha indubbe qualità, ma ancora deve capire come si gioca a sinistra, mentre ai due centrali manca brillantezza fisica e intesa. Giampaolo ha poi schierato un centrocampista molto lontano da quello che giocherà in campionato: Eramo a destra, Palombo in regia e Soriano a sinistra. Con Schick trequartista dietro a Cassano e Budi-



VOLTI VECCHI E NUOVI

Cassano è partito titolare, con il nuovo arrivato Schick schierato in un inedito ruolo di trequartista, per le assenze di Alvarez e Djuricic. Nella foto più sotto Alessandro Ruggieri, amico di Osti e presente in ritiro

mir. La Samp ha fatto fatica soprattutto in mezzo (oggi in ritiro è atteso il polacco Linetty, che farà le visite mediche a Roma in mattinata) e di conseguenza anche in avanti. Schick, l'unico a far vedere intuizioni e giocare interessanti, non sembra proprio un "numero 10", piuttosto una seconda punta. Ma non c'erano molte alternative per il mister, e

non è un caso se la pista che porta al belga Praet non sia stata mai abbandonata. Praticamente azzerata la pericolosità sotto porta, con un gol annullato per fuorigioco a Budimir e stop. Anche la Feralpi ha segnato un gol irregolare ma oltre a quello ha creato altri pericoli.

Nel secondo tempo, quando i presenti pensavano la Sampdo-

ria tornasse se stessa, è cambiata - in peggio - la partita: certo ci ha messo del suo colui che a Salò hanno soprannominato il "piccolo Giovinco", tale Nicola Luche, classe '98, che ha fatto impazzire la squadra blucerchiata. Ma è anche vero che il vantaggio della Feralpi è arrivato grazie a un clamoroso errore di Puggioni, che dopo un quarto d'ora ha rinviato

sui piedi di un avversario. Da lì però non solo la Samp non è riuscita a prendere campo, ma ha sofferto ancora di più, e dopo soli cinque minuti Murati ha sfondato centralmente. Poi altri due pali di Luche, e gol in serie annullati a Quagliarella, sempre in fuorigioco.

Soriano, il capitano, a caldo ha spiegato che «le gambe anco-

ra non vanno, quasi tutti i giorni facciamo due allenamenti. Ma non è solo questo, ci sono tanti giocatori nuovi e un allenatore con idee diverse da chi c'era prima. Non siamo ancora riusciti a metterle in pratica, ma il ritiro serve a questo. L'importante sarà farsi trovare pronti a inizio campionato». La controprova sabato contro il Chievo Verona.



LA SERIE B/ A TRENTO AMICHEVOLE CONTRO LA SQUADRA DI SARRI

Entella, serata di lusso col Napoli

LORENZO MANGINI

È la prima del Napoli senza Higuain, passato alla Juventus. All'Entella interessa poco, si tratta solo di una tappa di avvicinamento verso gli impegni ufficiali. Certo l'argentino sarà un invitato di pietra nella gara di domani alle 20.30 presso lo stadio Briamasco di Trento, ma sarà una gara particolare per il mancino Keita, a lungo nel mirino dei campani, ma per ora anche alla corte del presidente Gozzi.

Sarà anche l'occasione per rivedere la maglia nera, la seconda anche in questo campionato, che sarà presentata nel nuovo modello in mattinata e poi sarà utilizza-

ta in serata.

Il mister biancoceleste Breda è convinto che la stagione sia partita con il piede giusto. «Dopo dieci giorni di ritiro il bilancio è positivo, abbiamo fatto un buon lavoro, l'impegno continua ad essere quello giusto, con attenzione costante e l'intensità giusta. Dopo due amichevoli più facili da affrontare, adesso viene un bel banco di prova». Anche senza Higuain e con qualche titolare ancora in ritardo di condizione, come Insigne, il Napoli rimane un banco di prova quasi proibitivo. «Giochiamo con la squadra più forte d'Italia, assieme alla Juventus. Sicuramente una bella vetrina e una bella opportunità di provare a confrontarsi anche con i più bravi. Siamo,

però, consapevoli che è un momento della stagione particolare dove le gambe non girano come devono girare, c'è tanto da lavorare e da provare». Proprio nelle situazioni più difficili, anche in campionato, si deve vedere la qualità, tecnica e soprattutto morale, della squadra. «È anche da queste partite che cresce la nostra identità. Mi attendo una gara affrontata con personalità, con grande capacità di sacrificio, di equilibrio e la voglia di fare meglio. Il percorso è ancora lungo, è giusto che ci siano questo tipo di difficoltà, parlo della stanchezza e dell'annebbiamento in certi momenti, ma non può mai mancare la reazione e la voglia di aggredire».



IL TEST

Per l'allenatore dell'Entella Roberto Breda quello di stasera è

Trento è un test stimolante ma anche di estrema difficoltà sotto il profilo tecnico